

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

II

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

II

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-10-2

ISBN digitale 979-12-55650-11-9

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa Barocca*
Vincenzo Latina
- 15 *Le triomphe de Silène, de Panopolis au Jardin du Luxembourg*
Delphine Lauritzen
- 29 *Una festa cesariana a Costantinopoli: i Lupercalia*
Frederick Lauritzen
- 35 *“The more we study Art, the less we care for Nature”*
Fabrizio Lollini
- 47 *Candlelight party al Sir John Soane’s Museum*
Angelo Maggi
- 51 *Per il settantesimo genetliaco di Wilhelm Dilthey*
Giancarlo Magnano San Lio
- 59 *La festa della vita*
Alessandra Magni
- 67 *Vers une Architecture. Cento anni di un libro-manifesto*
Michela Maguolo
- 79 *Il re è nudo*
Roberto Masiero
- 85 *La festa della memoria*
Arturo Mazzarella
- 91 *Ciudad Abierta*
Patrizia Montini Zimolo
- 95 *Morfologia di giochi culturali tra Cinquecento e Settecento*
Lucia Nadin
- 103 *L’engramma in-festato della rivoluzione*
Peppe Nanni

- 113 *Dalla festa di Iside a quella di Sant'Agata*
Elena Nonveiller
- 123 *L'altro Omero di Pavese.*
Giuseppe Palazzolo
- 133 *La festa della più-vita*
Enrico Palma
- 141 *Grotesque images and carnival culture in the tradition of Ovid*
Bogdana Paskaleva
- 159 *Inverno e guerra al Cocoricò del 1993. È Riccione o Venezia?*
Filippo Perfetti
- 169 *Festa mitica*
Margherita Piccichè
- 179 *Festa della pietra, festa per sempre*
Susanna Piscicella
- 187 *Festa a corte*
Alessandro Poggio
- 197 *Le conseguenze della festa*
Ludovico Rebaudo
- 221 *Filmare la festa*
Stefania Rimini
- 229 *Una festa smisurata*
Antonella Sbrilli
- 233 *Filarete, la gioia festosa del compimento*
Alessandro Scafi
- 239 *Feste in Brianza*
Marco Scotti
- 245 *"Il mormorare insieme"*
Massimo Stella
- 261 *The Naples Hypsipyle crater re-visited*
Oliver Taplin
- 269 *Una "festa" in gemma di Antonio Berini (?) al Civico Museo d'Antichità Winckelmann di Trieste*
Gabriella Tassinari
- 287 *Ecate, o l'anarchia come festa*
Gregorio Tenti
- 289 *La clausura dell'infinito*
Stefano Tomassini

- 299 *L'iconografia della festa rinascimentale*
Giulia Torello-Hill
- 309 *Un harem da costruire entro l'8 marzo*
Christian Toson
- 313 *Quel fulgore d'Astrea*
Francesco Trentini
- 325 *Strategie ludiche*
Flavia Vaccher
- 331 *Cos'è che fa una festa?*
Gabriele Vacis
- 337 *The Dutch architect Berlage and his sense of festivity in 1887*
Herman Van Bergeijk
- 343 *Bonne nuit la Tristesse!*
Chiara Velicogna
- 351 *Spasmodici trucchi di radianza*
Silvia Veroli
- 355 *Festa (riepilogo d'intenti)*
Piermario Vescovo
- 361 *Pieter Bruegel il Vecchio, "La gazza sulla forca" (1568)*
Alessandro Zaccuri
- 365 *La fine del tempo libero (e il recupero della festa)*
Paolo Zanenga
- 373 *La potenza dell'effimero*
Flavia Zelli
- Che festa sarebbe senza di voi?**
- 385 *Giulia Farnese come Madonna, in un dipinto di Pinturicchio per Alessandro VI Bor-*
gia (2007)
Sergio Bertelli
- 397 *"Autunnale barocco"/"Springtime Prague" 1968. La parola sottratta (2008)*
Giuseppe Cengiarotti
- 413 *Teatri romani (2009)*
Paolo Morachiello
- 449 *The Last Great Event. Isle of Wight Festival, August 26th-30th, 1970 (2019)*
Sergio Polano
- 461 *Apparizioni metagrammatiche e autobiografia per immagini (2012)*
Lionello Puppi

- 475 *Il tempio, la festa, il passato (2013)*
Mario Torelli
- 491 *Aby Warburg als Wissenschaftspolitiker (2020)*
Martin Warnke

Le conseguenze della festa

Comportamenti trasgressivi durante e dopo il simposio nella pittura vascolare greca di età arcaica e classica

Ludovico Rebaudo



1 | Simposiasti che suonano e cantano con pane e altro cibo posato sui tavolini davanti alle *klinai*. *Kantharos* monoansato attico a figure nere, assegnato alla Classe dei *kantharoi* monoansati. Provenienza ignota, ca. 500 a.C. New York, Metropolitan Museum, 06.11.4 (foto Metropolitan Museum).

Il simposio, una festa anomala

Un volume pubblicato di recente evidenzia l'importanza della convivialità privata – cioè del simposio – nel sistema delle feste della società greca arcaica e classica (van den Eijnde, Blok, Strootman 2018). Per la sua pervasività il simposio costituisce, come è stato osservato, una sonda con cui è possibile esaminare le istituzioni della polis a tutti i livelli: dall'*oikos* ai diversi tipi di affiliazione religiosa e professionale, dalle strutture istituzionali ai rapporti con le altre *poleis* e, da un certo momento in poi, con le monarchie ellenistiche (van den Eijnde 2018, 2-3). Tuttavia, è interessante notare che il simposio greco del VI e del V secolo a.C. si distingue dalle feste di fasi cronologiche e culture contermini per una caratteristica che in termini antropologici risulta anomala: la prevalenza del vino sul cibo. La letteratura antropolo-

gica, all'interno della quale lo studio dei rituali festivi è uno sviluppo recente, ha evidenziato questa singolarità (v. Bibliografia). Se in generale la festa è una riunione di persone impegnate in un consumo straordinario di cibo ('commensalità') e bevande ('convivialità'), in tutte le culture la commensalità prevale sulla convivialità, sia come durata che come importanza simbolica. Lo si constata nell'età palaziale micenea (Fox 2012, 66-111; Weilharter 2017; Pullen 2017; Earle 2019 [Phylakopi]; Georgiadis 2020 [Rodi]), nella prima età del ferro greca (Fox 2012, 112-189; Alexandridou 2018 [Atene]; Vlachou 2018 [Amykles]; Christakopoulou 2020 [Stamna]), persino a Sparta nel pieno V secolo, dove il simposio ha caratteristiche peculiari (Rabinowitz 2009). In questi contesti, e anche in altri (Kistler 2017 [Etruria]), il cibo era al centro dei rituali rappresentativi del prestigio dei gruppi sociali. Al contrario, nelle città greche il cibo era un elemento accessorio che poteva essere consumato – e in molte occasioni lo era [Fig. 1] – ma non ne costituiva il momento principale. Quando il simposio era accompagnato da un pasto formale (*deipnon*), questo aveva luogo prima (Musti 2001, 7-9; Węcowski 2014, 28). Fino all'ultimo quarto del V secolo la preminenza della convivialità sulla commensalità distingue il simposio privato dalle feste religiose pubbliche non meno della partecipazione, che era numerosa e volontaria nelle feste (ad es. gli adepti di un determinato culto), circoscritta e selezionata nei simposi (ad es. un gruppo di pari o i membri di una associazione: v. Bibliografia). La riprova che si tratti di una sostanziale anomalia ci è fornita dal fatto che dal tardo classicismo le forme del simposio tornano progressivamente a normalizzarsi, cioè a lasciare sempre maggiore spazio alla commensalità, al punto che per l'età ellenistica è stato coniato l'appellativo di simposio-festa: a evidenziare come le riunioni private adottassero ormai regolarmente abitudini e comportamenti che in precedenza avevano caratterizzato le cerimonie pubbliche (Lynch 2018, 234).

Simposio e ubriachezza

Dato che il simposio arcaico e classico coincide con il consumo del vino, ci interessano le conseguenze che tale consumo produceva negli individui: l'ubriachezza (v. Bibliografia). La teologia mediterranea conosce ubriachi celebri, come il dio Ugaritico El o il patriarca biblico Noah (Sarpi 2012). La lirica arcaica greca è a sua volta piena di riferimenti, ma una vera riflessione sembra nascere solo più tardi, nell'ambito della scuola peripatetica, che, a quanto riusciamo a dedurre dagli scarsi frammenti, si è occupata delle questioni relative all'etica del simposio: il valore rituale del bere e la considerazione sociale dell'ubriachezza (v. Bibliografia). Questo è per noi il nocciolo della questione: com'era percepita dalla società greca del VI e del V secolo l'ubriachezza derivata dal simposio?

Semplificando, nei poeti arcaici si individuano due tendenze di segno opposto: da una parte l'incoraggiamento a bere senza ritegno come rimedio contro i mali dell'esistenza; dall'altra l'esortazione a non esagerare per godere di piaceri più decenti (Itgenshorst 2015, 76-78). Il più noto invito a bere della tradizione lirica è il fr. 346 di Alceo, nel quale, all'esortazione a non "aspettare le lucerne", segue il consiglio di bere una coppa dopo l'altra di vino poco diluito, perché il vino è stato concesso da Dioniso agli uomini perché dimenticassero gli affanni. Si tratta di un invito a ubriacarsi, ripetuto più esplicitamente nel fr. 335: "la miglior medicina

per coloro che hanno portato il vino è ubriacarsi”. Un buon esempio del precetto opposto è l’invettiva di Archiloco contro un ospite non invitato, al quale il ventre pieno di “vino non miscelato” (χαλίκρητον μέθου) ottenebrava il cuore e la ragione. Ma il testimone più importante è il fr. 356 PMG (= 356 Campbell = 356 Bernsdorff = 33 Gentili) di Anacreonte (questioni testuali: Gentili 1958, xxii; Pretagostini 1982; Palmisciano 2019). È costituito di due strofe che Ateneo riporta una di seguito all’altra e che dovrebbero appartenere allo stesso componimento, dato che sono collegate dalla locuzione προελθῶν (“proseguendo”), riferita al poeta (così Pretagostini 1982, 47-48, note 4, 5 con bibliografia; *contra* Palmisciano 2019, 18-19).

<p>A ἄγε δὴ φέρ' ἥμιν ὦ παῖ κελέβην, ὄκως ἄμυσιν προπίω, τὰ μὲν δέκ' ἔγχέας ὕδατος, τὰ πέντε δ' οἴνου κυάθους ὡς ἀνυβρίστως ἀνά δηῦτε βασσαρήσω.</p>	<p>A Su, ragazzo, portaci la coppa, che io beva tutto d'un fiato, versa dieci mestoli d'acqua e cinque di vino, cosicché legittimamente mi scatenerò come una Bassaride.</p>
<p>B ἄγε δηῦτε μηκέτ' οὕτω πατάγω τε κάλαητῶ Σκυθικὴν πόσιν παρ' οἴνω μελετώμεν, ἀλλὰ καλοῖς ὑποπίνοντες ἐν ἡμνοῖς.</p>	<p>B Su, non più così con urla e schiamazzi la bevuta scitica presso il vino tiriamo in lungo, ma fra begli inni beviamo con misura.</p>

Nella prima parte (A) Anacreonte esorta il giovane schiavo a portare il recipiente per bere e a miscelare l’acqua e il vino in rapporto di due a uno, una proporzione ‘carica’ (v. Bibliografia), di modo che, dopo aver bevuto d’un fiato (ἄμυστις, cfr. Call. fr. 178, vv. 11-2), possa abbandonarsi al baccanale. Nella seconda parte (B) la prescrizione è opposta: smettiamo di bere come Sciti e di schiamazzare, beviamo invece con misura (ὑποπίνειν), cantando begli inni. “Bere come sciti” (l’espressione usata da Anacreonte, Σκυθικὴ πόσις, significa letteralmente “bevuta scitica”) era un modo di dire proverbiale che equivaleva a “bere vino puro”, in riferimento alla storia del re spartano Cleomene, che secondo Erodoto (VI, 84; cfr. Athen. X, 427a-b) divenne pazzo per aver imitato gli Sciti nel bere il vino non diluito (Lissarague 1990b, 7; Cerri 1991; De Siena 2012, 31). Non sappiamo quale fosse il consiglio finale di Anacreonte, ma dato che i due comportamenti sono trattati paritariamente nel frammento, anche dal punto di vista lessicale, è probabile che entrambi riflettessero opinioni condivise. Non credo si possa accogliere una recente proposta, secondo la quale l’insofferenza per il bere troppo sarebbe stato l’atteggiamento dominante (Itgenshorst 2015). Come qui, i richiami alla moderazione sono più spesso indirizzati contro il bere il vino puro che contro il bere in sé, poiché il vero spauracchio erano i malanni che pativa chi era intossicato dal vino troppo forte (Villard 1988b, 451-453; Osborne 2014). Lo stesso è stato osservato nel Lazio arcaico (Gras 1983, 1067-1068). Una lettura in senso moralistico della tradizione è quindi sicuramente forzosa e unilaterale. Senza contare che in certi casi la presa di posizione contro il bere rifletteva semplicemente posizioni conservatrici. Penso a Crizia, che in un famoso passo contrappone i “sobri” lacedemoni agli ateniesi “ubriaconi” (fr. 88 B 33 Diels-Kranz = 338A F 10 FGrHist, *ap.* Athen. XI 463 e-f), oppure al passo delle *Leggi* (II, 666a-b) in cui Platone regolamenta l’accesso al vino in base

all'età. In definitiva, le due posizioni riflettono l'eterna e mai risolta diatriba fra trasgressivi e benpensanti, una delle costanti antropologiche della cultura occidentale.

Trasgredire è onorare Dioniso

A noi interessa ciò che Anacreonte dice nella prima parte del fr. 356. Il verbo usato per descrivere il baccanale dopo la bevuta è ἀναβασσαρεῖν, che significa “agire come le Bassaridi”, cioè come le menadi di Tracia, le più selvagge e furibonde fra le seguaci di Dioniso. È evidente che Anacreonte parla di un comportamento trasgressivo e senza freni, ma questo comportamento è dal suo punto di vista ἀνυβρίστως, “privo di hybris”, dunque “legittimo” (sul concetto di ὑβρις applicato al simposio: Murray 2018b, 199). L'avverbio, che deriva da una congettura di J.C. de Pauw generalmente accolta (Pretagostini 1982, 48), mentre il testo tràdito sarebbe ὡς ἄν' ὑβριστιῶσανα (da cui PMG, ad loc: ὡς ἄν' ἑβριστιῶσαι), è sembrato problematico a molti commentatori. In realtà mi pare non solo spiegabile, bensì ovvio. Se infatti abbandonarsi a Dioniso attraverso il vino era una forma di culto e la baldoria era assimilata alla possessione dionisiaca delle baccanti, come implica l'uso di ἀναβασσαρεῖν, qualsiasi comportamento finiva per rientrare nei limiti che il contesto rituale rendeva leciti; nei limiti della “moralità cultuale”, secondo una definizione recente (Rostad 2020, 58-62). Non è certo un caso se Anacreonte attinge al lessico religioso anche la definizione di ciò che si canta dopo la bevuta moderata: ὕμνοι, non ἄοιδαί, quindi canti in onore degli dei, secondo la nota definizione delle *Leggi* platoniche (700b): “vi era un genere di canto che costituiva delle preghiere per gli dei, e ad esso davano il nome di inni” (τι ἦν εἶδος ᾠδῆς εὐχαί πρὸς θεοῦς, ὄνομα δὲ ὕμνοι ἐπεκαλοῦντο). Tutto questo si circoscrive in una concezione dell'ubriachezza che può essere formulata così: i comportamenti estremi sono ἀνυβρίστοι perché rientrano nella sfera religiosa; gli ubriachi che si abbandonano alle intemperanze non fanno altro che mettere in campo un rituale dionisiaco. Il fatto che i comportamenti trasgressivi siano rappresentati con compiacimento sulla ceramica, cioè sugli oggetti che si usavano durante i riti stessi, è strettamente correlato a questa concezione. Naturalmente non è detto che la logica fosse condivisa da tutti. L'insofferenza da parte di chi non aveva voglia di subire le conseguenze delle intemperanze altrui doveva essere ben viva: la legislazione repressiva frequentemente richiamata aveva solide motivazioni (Murray 2018b; Murray 2018c).

Ubriachi in azione

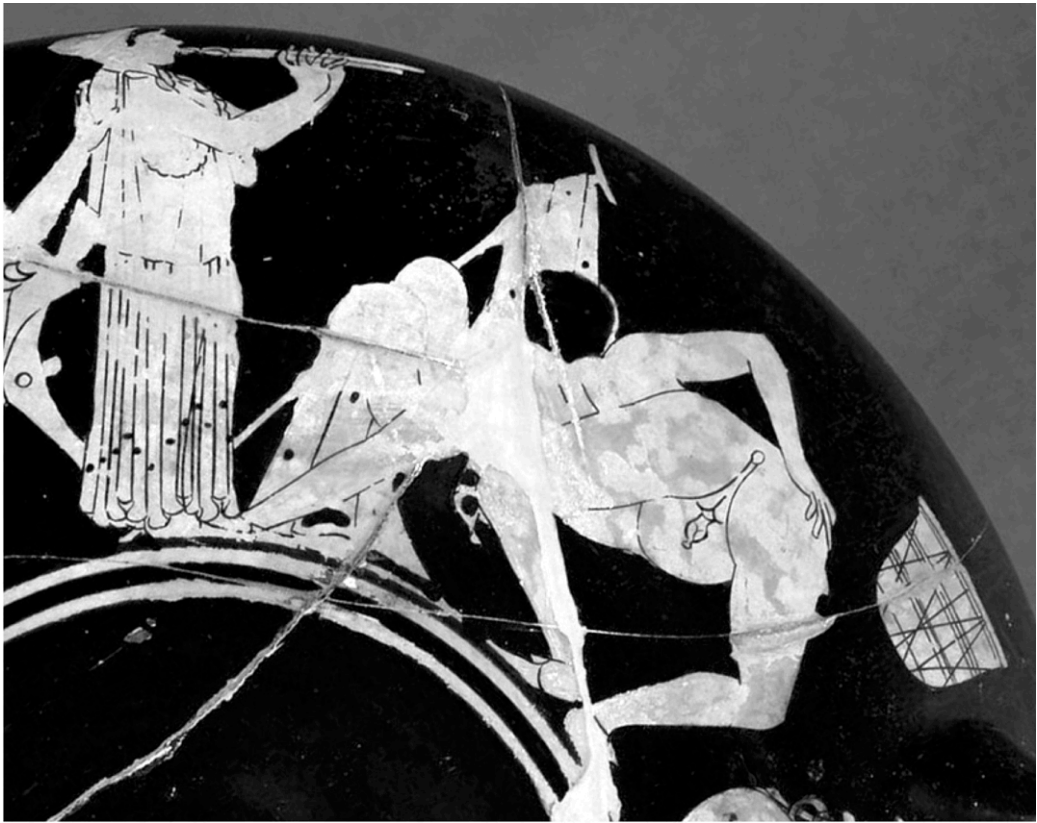
Ragionevolmente ci sono due momenti in cui gli ubriachi si scatenavano: nella fase finale del simposio, dopo la bevuta, all'interno dell'*andròn* o comunque nello spazio privato che aveva ospitato i simposiasti (struttura e allestimento degli *andròn*: Morgan 2011); più tardi durante il *komos*, quella sorta coda facoltativa della festa, durante la quale i partecipanti si riversavano ubriachi in strada, suonando, cantando, danzando e schiamazzando nei modi più vari (Isler Kerényi 2007a; Green 2007; Visconti 2009-2010, 25-65). La tradizione letteraria è ricca di allusioni all'ubriachezza ma avara di dettagli sui comportamenti reali. Al contrario, nella pittura vascolare del VI e del V secolo le rappresentazioni sono abbondanti sia per numero che per varietà. Combinando i documenti testuali e figurativi si ricava un quadro abbastanza completo di ciò che accadeva.



2 | Comportamenti trasgressivi durante il simposio. Coppa attica a figure rosse attribuita al Pittore di Brygos (lato A). Da Vulci, 490-480 a.C. London, British Museum, inv. 1866,0805.4 (foto British Museum).

Le scene di ubriachezza durante il simposio ricorrono soprattutto sui vasi attici prodotti a cavallo fra VI e V secolo. Sono di vario tenore: vi si possono osservare feste dignitose, come quella descritta nella seconda parte del frammento di Anacreonte, ma anche baldorie sfrenate e orgiastiche, per le quali il termine ἀναβασσαρπεῖν non sarebbe sprecato. Dato che esiste un'ampia bibliografia su questo punto e che i vasi più noti sono stati commentati molte volte (Lissarague 1990a; Lissarague 1990b; Luce 2003; Catoni 2010; Iozzo 2012; Catoni 2017; Murray 2018a, 107-131; Ferrara 2019), mi limito a ricordare un documento che merita molta maggior attenzione di quella che ha ricevuto. Si tratta di una coppa di tipo B proveniente da Vulci dipinta nel primo o nel secondo decennio del V secolo e attribuita al Pittore di Brygos (Londra, British Museum, inv. 1866,0805.4: BAPD 203927, su cui Cohen 2000, 193; Hubbard 2014a, 132; Itgenshorst 2015, 95; Murray 2018b, 182). Sul lato principale [Fig. 2] un ragazzo in ginocchio sulla *kline* colpisce tutto quello che ha intorno con un otre vuoto, che usa come una mazza. Il suo vicino, che sta per ricevere il colpo, è lanciato in un ballo orgiastico al ritmo del flauto. Il busto rovesciato all'indietro e la gamba sollevata in una specie di calcio da kick-boxing non appartengono al repertorio delle pose codificate della danza; il suo è un agitarsi forsennato, un susseguirsi di movimenti senza controllo piuttosto che un ballo formale, per quanto eccitato dal vino (Visconti 2009-2010, 44-65; Smith 2020, con bibliografia).

Sul lato B [Fig. 3], malauguratamente in condizioni peggiori, troviamo l'immagine più iconica della trasgressione sessuale di tutta la pittura vascolare attica, se non di tutta l'arte greca: un giovane piegato in avanti in uno scorcio estremo che ci mostra ostentatamente ano e genitali. Sarebbe inutile cercare confronti per questa posa tra l'osceno e l'irridente, perché non ne troveremmo. È probabile che si tratti di un invito per gli altri simposiasti, alludendo in questo



3 | Comportamenti trasgressivi durante il simposio: giovane ubriaco che si offre. Coppa attica a figure rosse attribuita al Pittore di Brygos (lato B, particolare). Da Vulci, 490-480 a.C. London, British Museum, inv. 1866,0805.4 (foto British Museum).

modo alla più proverbiale delle conseguenze dell'ubriachezza: l'eros. Una rappresentazione più iconica dell'ubriachezza da simposio sarebbe impossibile.

La pratica sia etero- che omo-erotica è associata con tale frequenza al simposio che possiamo considerarla un topos (Visconti 2009-2010, 172-206; Robson 2013, 47-49; Corner 2011; Corner 2014; Hubbard 2014). Le scene si compiacciono di un repertorio di situazioni, che in qualche caso hanno un riscontro nella tradizione scritta.

Un esempio classico sono le molestie a un giovane schiavo, come nella coppa firmata dal *poietés* Hegesiboulos (New York, Metropolitan, Museum, inv. 07.286.47 [Fig. 4]), celebre soprattutto per la rappresentazione nel tondo interno, dove un uomo anziano dai tratti orientali è accompagnato da un cane maltese (Moore 2008). Questo comportamento tutto sommato triviale, che costringe il ragazzino a difendersi, è attribuito a Sofocle da Ione di Chios (*ap. Ath.* XIII, 603e). Un altro esempio sono le *avances* a un'etera di proprietà di un altro partecipante,



4 | Avances di un simposiaste adulto a un giovane schiavo. Coppa attica a figure rosse firmata da Hegesiboulos come *poietés* (lato B). Provenienza ignota, ca. 500 a.C. New York, Metropolitan Museum, inv. 07.286.47 (foto Metropolitan Museum).

come nel celebre caso di Neaira, che, pur essendo proprietà di Phrynion, intrattiene rapporti con Stephanos e con molti uomini, dopo essersi ubriacata (Ps.-Demost. 59, 33: v. Bibliografia).

Indecenze comiche

Ma più delle pratiche trasgressive di fine del simposio, dal nostro punto di vista sono interessanti quelle cui gli ubriachi si abbandonavano dopo, durante il *komos*. Il *komos* è uno dei soggetti più frequentemente rappresentati nella ceramica greca: comune a tutte le scuole, raggiunge numeri impressionanti sia nella ceramica corinzia, in cui fa la sua comparsa tra il Protocorinzio Recente e il Corinzio Antico, cioè tra il 620 e il 600 a.C., sia in quella attica, dove esplose all'inizio del VI secolo su un tipo di coppe derivate da quelle corinzie (Coppe dei Comasti) e prosegue ininterrottamente fino al IV secolo (v. Bibliografia). Il principale motivo di interesse delle scene di *komos* è che costituiscono una delle manifestazioni più antiche, se non la più antica in assoluto, dello spirito comico greco (Natale 2008; Wannagat 2015). Fin dai primi documenti la rappresentazione è convenzionale: sequenze di danzatori di aspetto grottesco, vestiti di un corto chitone senza maniche, con il ventre e i glutei prominenti [Fig. 5], che si muovono con gesti enfatici. In più, fra i danzatori sono presenti zoppi e storpi con una frequenza che lascia quasi stupefatti. Se avessimo bisogno di conferme per la lettura in chiave comica delle rappresentazioni, questo sarebbe l'argomento definitivo (Wannagat 2015, 45-66). È stato persino proposto di considerare il *komos* una sorta di parallelo dei fregi animalistici: la rappresentazione di un mondo immaginario nel quale le regole dell'agire umano lasciano il posto a un sistema di valori lontano e mostruoso (Isler Kerenyi 2007b, 19).



5 | Comasti danzanti. *Aryballos* corinzio attribuito al Pittore dei Comasti di New York. Provenienza ignota, Corinzio Antico, 620-590 a.C. New York, Metropolitan Museum, 06.1021.17 (foto Metropolitan Museum).

Una circostanza è degna di attenzione: la danza dei comasti, pur se grottesca, non ha di solito nulla di osceno. Non che manchino le eccezioni, dato che alla danza si mescolano talora attività sessuali esplicite o molestie più o meno scherzose, ma si tratta di numeri che a confronto con la quantità di rappresentazioni di sola danza risultano piccoli (Visconti 2009-2010,

172-226; Wannagat 2015, 96-117). Ancor più rare sono le rappresentazioni di risse e zuffe, come in una celebre coppa di Onesimos (San Pietroburgo, Hermitage State Museum, B2110 [651]: BAPD 203327, su cui Murray 1990, 185; Cohen 2000, 192). Mancano del tutto, infine, gli atti di vandalismo, che invece dovevano essere frequenti, dato che i comasti passavano facilmente dalla baldoria gioiosa alla violenza. Quando Aristofane mette in scena nelle *Vespe* un gruppo di ateniesi che inseguono Philokleon con l'intenzione di linciare, dopo che costui nell'ebbrezza del *komos* aveva saccheggiato le loro proprietà (vv. 1225-1449), ironizzava certamente su una situazione familiare (Pütz 2003, 165-166).

È invece interessante osservare che la trasgressione si manifesta in forme che non ci saremmo aspettati: la necessità di defecare, urinare e vomitare, ovvero con la rappresentazione degli effetti diretti del troppo bere. Questi comportamenti triviali, che in una trentina abbondante di casi si mescolano alla danza ripartiti fra la ceramica corinzia, attica e beotica, non sono stati catalogati e commentati in modo sistematico. La cosa non stupisce: la loro incompatibilità con la nostra idea di decoro, sostanzialmente coprofobica, è un fattore dissuasivo. Eppure esse meritano attenzione per due ragioni. In primo luogo, perché permettono di capire fino a che punto nel contesto rituale del dopo-simposio la moralità culturale rendesse leciti comportamenti che l'etica quotidiana respingeva decisamente (Angelakis, Koutsoyiannis, Tchobanoglous 2005, 201-211, con analisi della terminologia). In secondo luogo, perché lo spirito comico intrinseco al *komos* offriva agli artigiani l'occasione di enfatizzare anche i comportamenti più disgustosi. Mi riprometto di trattarne in altra sede (Rebaudo c.s.), ma alcuni esempi sono necessari per completare il nostro quadro.

La scena più antica è eccezionalmente precoce. Un *aryballos* ancora protocorinzio nello stile (località ignota, collezione privata) mostra un comaste in posizione frontale e a gambe larghe, probabilmente intento a defecare, anche se le dimensioni ridottissime impongono di essere cauti (Isler-Kerényi 1988, 272-273; Isler-Kerényi 2007, 12-13). Il fatto che il soggetto ritorni nei decenni successivi è un indizio a favore dell'interpretazione in chiave coprologica. Nella produzione corinzia successiva la defecazione è richiamata in modo allusivo, come qualcosa che appesantisce dall'interno la tunica ripiegata dei comasti [Fig. 6]. Per quanto poco vistosa, non può sfuggire la trivialità di questa soluzione, dato che il danzatore si porta addosso il poco piacevole fardello lungo tutto il suo percorso di danza, cosa che avrà suscitato il disgusto degli adepti di comportamenti simposiali più moderati.

La tradizione attica è addirittura più esplicita: la defecazione è rappresentata con tanto di dettagli realistici, ovvero di deiezioni che cadono dal corpo del comaste, come su un'*hydria* a figure nere di provenienza ignota della seconda metà del VI secolo (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, inv. 50425: BAPD 43377, su cui Dasen 1993, 167, tav. 61.1a-b; Wannagat 2015, 126-127).

L'attenzione dei ceramografi è attratta anche dagli inconvenienti più direttamente correlabili al bere: il vomito e la minzione. Un *kantharos* di produzione beotica del primo quarto del VI secolo, proveniente dalla necropoli di Rhitsona (Tebe, Archaïologikò Moussio Thivòn, inv. 6809:



6 | Comasti che defecano durante la danza. A sinistra: *aryballos* corinzio (particolare). Da Cuma, 580-570 a.C. Londra, British Museum, inv. 1884,1011.48. A destra: *hydria* attica a figure nere (particolare). Provenienza ignota, 520-500 a.C. Non attribuita. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, inv. 50425 (da: Wannagat 2015).

BAPD 1012266, Wannagat 2015, 85-87), è probabilmente l'attestazione più antica: un comaste che vomita in mezzo ai compagni danzanti, mentre un altro urina in un'*oinochoe* tenuta in mano da un individuo adulto molto piccolo, probabilmente uno schiavo nano [Fig. 7].

Quasi tutte le rappresentazioni di questo tipo si concentrano in un periodo abbastanza breve, fra la fine del VI e il primo quarto del V secolo, in cui questo tipo di trasgressione coprologica incontrava evidentemente un particolare favore, almeno ad Atene. Non può essere un caso che si tratti degli stessi decenni in cui si affollano le scene più esplicite di ubriachezza nel simposio, come la coppa londinese del Pittore di Brygos che abbiamo già discusso [Figg. 2, 3]. Il compiacimento per la trasgressione rituale sembra toccare in questa fase il punto più alto.

La serie dei comasti che vomitano conta, a mia conoscenza, una quindicina di documenti prodotti dai principali artigiani dell'epoca: il Pittore di Andokides e il Pittore di Nikoxenos (bilingui), il c.d. Proto-Panaetian Group, Onesimos, il Pittore di Brygos, il Pittore della Fonderia, il Pittore della Dokimasia (Rebaudo c.s.). Le scene di minzione sono poco meno numerose: una decina, di cui due hanno come protagonista una donna, certamente un'etera. Una rarità, quest'ultima, cui è stata attribuita una dimensione *voyeuristica*, che potrebbe avere avuto origine nell'officina del Pittore di Dikaios (*kalpis* Parigi, Musée du Louvre, inv. G 51), un pioniere interessato al tema della presenza femminile (Kilmer 1993, 146; 150-151, cat. R531; Sutton 2000, 193). Non si può non notare che le scene di minzione posseggono un contenuto comi-



7 | Un comaste vomita reggendosi il capo. *Kantharos* beotico (lato A, particolare). Da Rhitsona (Beozia), 580-570 a.C. Tebe, Archaïologikò Moussio Thivòn, inv. R 86.274 (da Wannagat 2015).

co intrinseco, perché il comaste orina immancabilmente in una *oinochoe*. L'allusione è chiara: il vino torna da dove è venuto, ma la sua sostanza è nel frattempo mutata e di sicuro non è più attraente come prima. Vale ad esempio uno dei vasi più tardi: la magnifica *chous* attribuita al Pittore di Oionoklès proveniente da Atene (Malibu, J.P. Getty Museum, inv. 86: BAPD 10147, su cui Kilmer 1993, 60, 63; Clark, Gaunt 2002, tav. 22a; Bundrick 2009), in cui lo schema è quello più spesso adottato per questo tipo di situazione, quello del giovane schiavo che regge l'*oinochoe* di fronte al comaste ubriaco, in questo caso stranamente itifallico [Fig. 8].

L'attenzione degli artigiani dell'inizio del V secolo per queste forme di incontinenza trasgressiva trova un riflesso nella letteratura comica. Non è il caso di richiamare qui le scene della *Pace*, delle *Vespe* e del *Pluto* di Aristofane, estremamente eloquenti ma troppo recenti rispetto alle immagini vascolari; esse valgono comunque a mostrare che il pubblico ateniese aveva una familiarità di lungo periodo con simili comportamenti. Ma scendere alla fine del secolo non è necessario. Ben prima di Aristofane la commedia allude ad essi in modo riconoscibile. Un frammento di Epicarmo di Kos (fr. 146, *ap.* Athen. II 36 c-d) li inserisce in una serie di eventi legati al bere (Rosenbecker 2015, 88-90):

† ἐκ μὲν θυσίας θοίνα

ἐκ δὲ θοίνας πόσις ἐγένετο. (B) χαρίεν, ὥς γ' ἐμοὶ <δοκεῖ>.

(A) ἐκ δὲ πόσιος κῶμος, ἐκ κώμου δ' ἐγένεθ' ὑάνια,

ἐκ δ' ὑάνιας δίκαι, <κ δίκας δ' ἐγένετο καταδίκαι>,

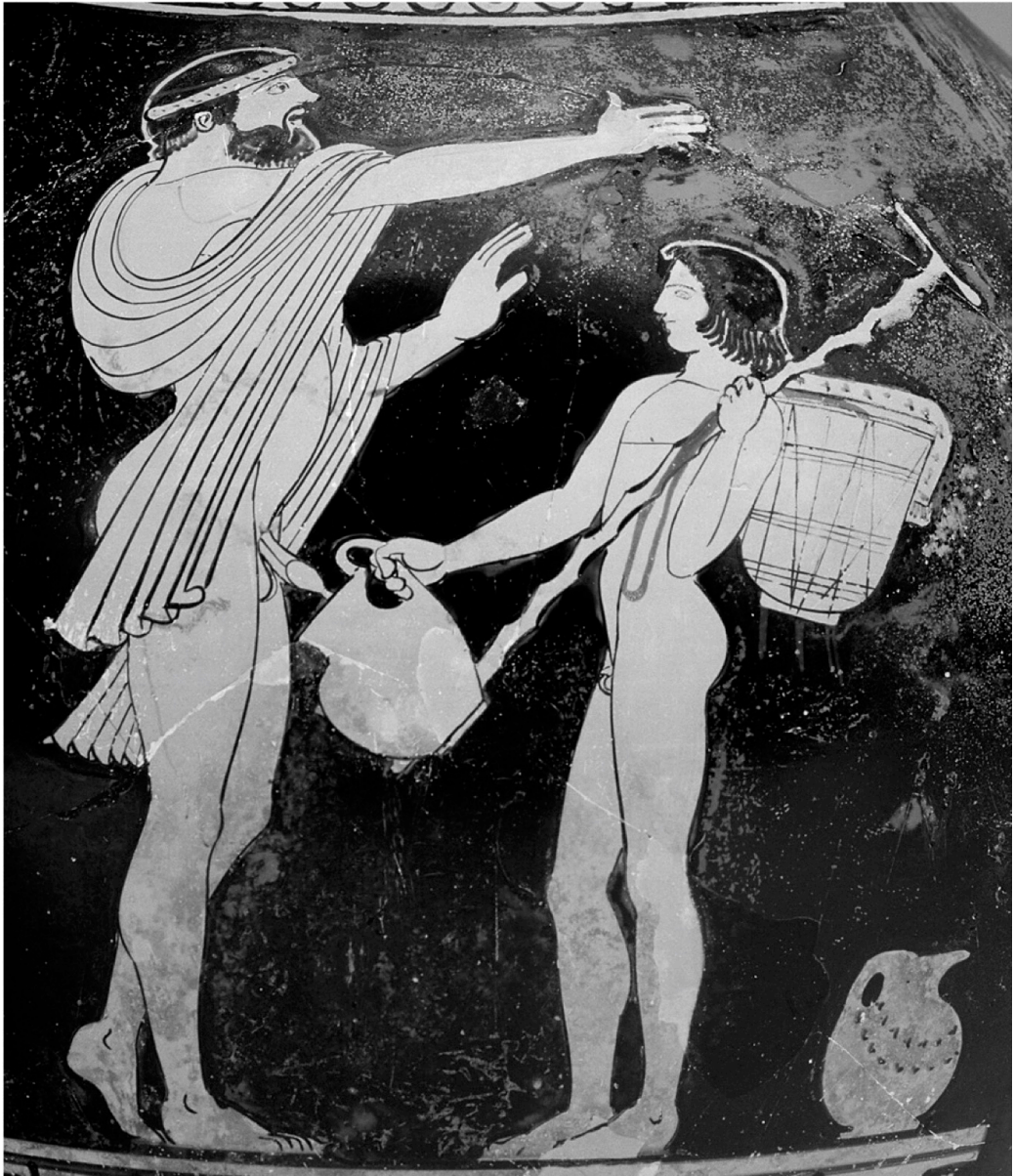
ἐκ δὲ καταδίκας πέδαι τε καὶ σφαλὸς καὶ ζαμία.

(pers. A) dal sacrificio nasce la festa,

dalla festa nasce il bere [...] (pers. B) Mica male, secondo me!

(A) Dal bere nasce il komos, dal komos la maialeria, dalla maialeria la denuncia, dalla denuncia la condanna,

dalla condanna le catene, i ceppi, la punizione.



8 | Comaste che orina assistito da un giovane. Chous attica a figure rosse (lato principale). Da Atene, ca. 480 a.C. Attribuita al Pittore di Oionoklès. Malibu, California, The J. Paul Getty Museum, inv. 86.AE.237.

L'enumerazione è impostata secondo una *climax* che va dal meglio al peggio, o se vogliamo dalla maggiore alla minore dignità dei comportamenti. Il punto più alto è la celebrazione del sacrificio augurale (θoίvα), il più basso le catene (πέδαι) e i ceppi (σφαλός) che attendono il

simposiaste ubriaco. Sacrificare e bere sono cose positive, come sottolinea il personaggio B, ma confluiscono nel *komos*, alla fine del quale c'è il carcere. *Komos* e comportamenti trasgressivi sono strettamente correlati, potremmo quasi dire che coincidono, perché durante il *komos* ha libero sfogo la *ύαρία* dei simposiasti. Epicarmo non avrebbe potuto usare un termine più eloquente. La *ύαρία* e il suo equivalente attico *ύρνία*, derivate per aferesi di *συνία/συνία* (da *σῦς**), definiscono il comportamento proprio dei maiali (ingl. *swinishness*) e, metaforicamente, i comportamenti umani indecenti. Aristofane utilizza il termine nello stesso significato nella scena finale della *Pace*, quando il coro degli ateniesi dichiara di voler evitare le "maialerie" di Theogenes durante il *komos* del banchetto nuziale: ἴνα μὴ γένηται Θεογένους ύρνία (v. 928). Non c'è bisogno di chiedersi in che cosa consista realmente tale *ύρνία*: le scene vascolari parlano chiaro. Certo, l'ambito semantico del termine era vasto, e poteva includere le varie forme di intemperanza sessuale e gli atti di vandalismo: quanto meno così ci suggerisce Aristofane. Ma che vi rientri la gamma di ritualità escrementizie e scatologiche che piaceva ai ceramografi è fuori discussione.

Per concludere

Questo lavoro non ha una vera e propria conclusione. Il suo scopo era richiamare l'importanza sugli aspetti meno noti della trasgressione rituale nell'ambito del sistema simposio/*komos* attraverso la loro tradizione iconografica. Ciò che emerge dall'analisi è lo stretto legame con lo spirito dionisiaco, inteso come elemento moralizzante delle azioni trasgressive e con la visione comica del mondo, che fornisce la chiave per la lettura delle immagini.

Riferimenti bibliografici

Studio dei rituali festivi | Analisi antropologica della festa come forma di comportamento: Fu, Altmann 2014; Hayden 2014. Più specificamente sul mondo greco: Lombardo 1988; Węcowski 2014, 27-54; Lissarague 2015 (sintesi che comprende l'età romana). Sui banchetti pubblici in Grecia: Schmitt-Pantel 1992. Sull'archeologia degli spazi della festa: Pollock 2015.

Festa pubblica e festa privata | Differenze fra la festa pubblica, prevalentemente a carattere religioso, e il simposio privato in Grecia: Schmitt-Pantel 1990; Erickson 2011. Lo stesso in altre culture: Twist 2015 (Çatalhöyük, Turchia, Neolitico); Otto 2015 (Tall Bazi, Mesopotamia, Bronzo Recente).

Simposio e preparazione del vino | La bibliografia sul simposio e sulle questioni tecniche relative al vino (preparazione, consumo, lessico) è ovviamente sterminata. Rimando ai testi usati in questo lavoro: Murray 1990; Orfanos, Carrière 2003; Murray 2009; Menghini 2012 (spec. Moscato 2012); Hobden 2013; Węcowski 2014; Dickmann, Heinemann 2015; Węcowski 2017. Sulle diverse ricette di diluizione del vino, in particolare: Mau 1900, coll. 613-614 (ancora fondamentale); Longo 2000, 265-268; Cianferoni 2012, 70; Lissarague 1990b, 23-27.

Ubbriachezza e riflessione sull'ubriachezza | Sul tema dell'ubriachezza nel mondo antico lo studio

più organico è Villard 1988a, che mi è risultato inaccessibile; ho consultato Villard 1988b, che ne costituisce un breve sunto. Utili anche Cerri 1991 e i saggi contenuti in Jouanna, Villard 2002. Più recentemente: Itgenshorst 2015, le cui tesi sono discutibili; Anghelina 2017 (sintesi). Sulla riflessione nell'ambito della scuola peripatetica, in generale: Fortenbaugh 1984, 324-335. Abbiamo notizia di un *περί μέθης* (Sull'ubriachezza) di Aristotele (frr. 99-111 Rose; Petrova 2020), che potrebbe essere tutt'uno con il *περί συμπωσίου* (*Sul simposio*) della lista di Diogene Laerzio (Fortenbaugh 2015, 101), a dimostrazione del fatto che le nozioni di simposio e di ubriachezza tendevano a coincidere. Il terzo libro dei *Problemata physica* pseudo-aristotelici contiene 35 discussioni *περί οἰνοποσίας καὶ μέθης* (*Sul bere vino e l'ubriachezza*), ma tratta solo di problemi fisiologici (Cavarrà 2002; Fortenbaugh 2015). Nel III secolo a.C. tre esponenti importanti della scuola scrissero ciascuno un *περί μέθης*: Teofrasto (frr. 569-79 FHS&G; Fortenbaugh 2012, 372-374; Fortenbaugh 2015, 101-102), Cameleonte di Eraclea (frr. 9-13 Wehrl; Fortenbaugh 2012, 372-386) e Ieronimo di Rodi (frr. 28-30 White; Fortenbaugh, White 2019, 150-155).

Neaira e la prostituzione delle etere | La vicenda di Neaira è commentata in relazione alla pratica della prostituzione tra la fine del V e il IV secolo a.C.: Hamel 2003, con discussione delle fonti; inoltre: Glazebrook 2005; Müller 2018.

Komos e tradizione iconografica | Classificazione delle Coppe dei Comasti: Brijder 1983. In tempi recenti tradizione figurata è stata indagata da T.J. Smith, che ha prodotto due studi fondamentali: Smith 2007, sulle varianti regionali, e Smith 2010, che contiene un catalogo delle rappresentazioni in età arcaica. Della medesima studiosa sono alcuni contributi specifici: Smith 2000 (comasti nello spazio del simposio); Smith 2003 (comasti nella ceramica attica a figure nere all'inizio del V secolo); Smith 2014 (comasti nella ceramica attica a figure rosse); Smith 2020 e Smith 2021 (comasti e danza). Si v. anche: Isler Kerenyi 2007b, 12-14; 17-44; Steiner 2009.

ABV

J.D. Beazley, *Attic black-figure vase painters*, Oxford 1956.

Alexandridou 2018

A. Alexandridou, *Feasting in Early Iron Age Attika: The Evidence from the Site of the Academy*, in Van den Eijnde, Blok, Strootman 2018, 28-59.

Angelakis, Koutsoyiannis, Tchobanoglous 2005

A.N. Angelakis, D. Koutsoyiannis, G. Tchobanoglous, *Urban wastewater and stormwater technologies in the ancient Greece*, "Water Research" 39, 2005, 210-220.

ARV2

J.D. Beazley, *Attic red-figure vase-painters*, 2nd ed., 3 voll., Oxford 1963.

Anghelina 2017

C. Anghelina, *The drunken world of Dionysos*, "Trends in Classics" 9, 2017, 113-161.

Attia, Delhay 2021

A. Attia, A. Delahaye, *Vertiges du banquet. Jeux d'habileté et d'équilibre au Symposion*, "Kentron" 36, 2021, 29-66.

BAPD

Beazley Archive Pottery Database (BAPD).

Bosher 2014

K. Bosher, *Epicharmus and early Sicilian comedy*, in M. Revermann (ed.), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, New York 2014, 79-94.

Bray 2010

T.L. Bray, *Les manières de table dans le monde gréco-romain. Tables des hommes*, Rennes 2010.

Brijder 1983

H.A.G. Brijder, *Siana cups 1 and komast cups*, Amsterdam 1983.

Bundrick 2009

S.D. Bundrick, *Inside/Outside. Revisiting a Chous in The Metropolitan Museum of Art*, in J.H. Oakley, O. Palagia (edd.), *Athenian potters and painters II*, Oxford 2009, 27-35.

Catoni 2010

M.L. Catoni, *Bere vino puro. Immagini del simposio*, Milano 2010.

Catoni 2017

M.L. Catoni, *Vino, immagini, canti*, "Engramma" 143, marzo 2017:

Cavarra 2002

B. Cavarra, *Il vino e i suoi effetti nelle fonti ellenistiche, con particolare riferimento a Problemata III dello pseudo-Aristotele*, in Jouanna, Villard 2002, 243-257.

Cazzato, Obbinck, Prodi 2016

V. Cazzato, D. Obbinck, E.E. Prodi, *The Cup of Song. Studies on Poetry and the Symposion*, Oxford 2016.

Cerri 1991

G. Cerri, *Ebbrezza dionisiaca ed ubriachezza scitica nel pensiero greco tra VI e V secolo a.C. Anacreonte ed Erodoto*, in *Studi di filologia classica in onore di Giusto Monaco*, 4 voll., Palermo 1991, I, 121-131.

Christakopoulou 2018

G.O. Christakopoulou, *To die in style. The residential lifestyle of feasting and dying in iron age Stamna, Greece*, Oxford 2018.

Cianferoni 2012

G.C. Cianferoni, *La vite e il vino nel mondo antico. Vine and wine in the ancient world*, in Menghini 2012, 45-59.

Cohen 2000

B. Cohen (ed.), *Not the Classical Ideal, Athens and the Construction of the Other in Greek Art*, Leiden, Boston, Köln 2000.

Corner 2011

S. Corner, *Bringing the outside in: the andron as brothel and the symposium's civic sexuality*, in *Greek Prostitutes in the Ancient Mediterranean*, ed. by A.M.J. Glazebrook, M.M. Henry, Madison (WI) 2011, 60-85.

Corner 2014

S. Corner, *Symposion*, in Hubbard 2014, 199-213.

Csapo, Miller 2007

E. Csapo, M.Ch. Miller (eds.), *The origins of theater in ancient Greece and beyond. From ritual to drama*, Cambridge, New York 2007.

Dasen 1993

V. Dasen, *Dwarfs in Ancient Egypt and Greece*, Oxford, 1993.

De Siena 2012

S. De Siena, *Il vino nel mondo antico. Archeologia e cultura di una bevanda speciale*, Modena 2012.

Dickmann, Heinemann 2015

J.A. Dickmann, A. Heinemann, *Vom Trinken und Bechern. Das antike Gelage im Umbruch* (Freiburg, Archäologische Sammlung der Universität, 26. Apr. - 28. Jun. 2015), Freiburg 2015.

Dierichs 2008

A. Dierichs, *Erotik in der Kunst Griechenlands*, Mainz 2008.

Dietler, Hayden 2001

M. Dietler, B. Hayden (edd.), *Feasts. Archaeological and Ethnographic Perspectives on Food, Politics, and Power*, Washington (DC) 2001.

Dietler 2001

M. Dietler, *Theorizing the Feast. Rituals of Consumption, Commensal Politics, and Power in African Contexts*, in Dietler, Hayden 2001, 65-114.

Dietler 2018

M. Dietler, *Alcohol as liquid material culture. Feasting in comparative perspective*, in S. Ebbinghaus (ed.), *Animal-shaped vessels from the ancient world. Feasting with gods, heroes, and kings* (Cambridge MA, Harvard Art Museums, Sept. 7, 2018 - Jan. 6, 2019), New Haven 2018, 25-31.

Earle 2019

J.W. Earle, *A memorable feast at late bronze age Phylakopi?*, "Aegaeum" 43, 2019, 145-150.

Erickson 2011

B.L. Erickson, *Public feasts and private symposia in the archaic and classical periods*, in K.T. Glowacki, N. Vogeikoff-Brogan, ΣΤΕΥΑ. *The archaeology of houses and households in ancient Crete*, Athens 2011, 381-391.

Ferrara 2019

B. Ferrara, *Il simposio alla greca raccontato nelle immagini dipinte su un vaso dalla Cuma sannitica*, "Atene e Roma" 13, 2019, 407-428.

Fortenbaugh 1984

W. W. Fortenbaugh, *Quellen zur Ethik Theophrasts*, Amsterdam 1984.

Fortenbaugh 2012

W.W. Fortenbaugh, *Chamaeleon on Pleasure and Drunkenness*, in A. Martano, E. Matelli, D. Mirhady (edd.), *Praxiphanes of Mytilene and Chamaeleon of Heraclea. Text, translation, and discussion*, New York 2012, 359-386.

Fortenbaugh 2015

W.W. Fortenbaugh, *On Problemata 3: Wine-Drinking and Drunkenness*, in R. Mayhew (ed.), *The Aristotelian Problemata Physica. Philosophical and Scientific Investigations*, Leiden and Boston 2015, 100-123.

Fortenbaugh, White 2019

W.W. Fortenbaugh, S.A. White, *Lyco of Troas, Hieronymus of Rhodes. Text Translation, and Discussion*, Leiden and New York 2019.

Fox 2012

R.S. Fox, *Feasting Practices and Changes in Greek Society from the Late Bronze Age to Early Iron Age*, Phd Thesis (University of Sheffield, Faculty of Arts, Department of Archaeology, 2009), Oxford 2012.

Fu, Altmann 2014

J. Fu, P. Altmann, P., *Feasting. Backgrounds, theoretical perspectives, and introductions*, in: P. Altmann, J. Fu, *Feasting in the archaeology and texts of the Bible and the ancient Near East*, Winona Lake 2014, 1-32.

Gentili 1958

B. B. Gentili, *Anacreon*, Roma 1958.

Georgiadis 2020

M. Georgiadis, *Landscape, feasting, and ancestors in the burial tradition of Mycenaean Rhodes*, in: J.M.A. Murphy (ed.), *Death in the late bronze age Greece. Variations on a theme*, Oxford 2020, 198-213.

Glazebrook 2005

A. Glazebrook, *The Making of a Prostitute: Apollodoros' Portrait of Neaira*, "Arethusa" 38, 2005, 161-87.

Gras 1983

M. Gras, *Vin et société à Rome et dans le Latium à l'époque archaïque*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes*. Actes du Colloque de Cortone (24-30 mai 1981), Rome 1983, 1067-1075.

Green 2007

J.R. Green, *Let's Hear it for the Fat Man: Padded Dancers and the Prehistory of Drama*, in Csapo Miller 2007, 96-107.

Hamel 2003

D. Hamel, *Trying Neaira. The True Story of a Courtesan's Scandalous Life in Ancient Greece*, New Haven and London 2003.

Hayden 2014

B. Hayden, *The power of feasts. From the prehistory to the present*, New York 2014.

Hobden 2013

F. Hobden, *The Symposium in Ancient Greek Society and Thought*, Cambridge 2013.

Hubbard 2014

T.K. Hubbard (ed.), *A companion to Greek and Roman Sexualities*, Malden 2014.

Hubbard 2014a

T.K. Hubbard, *Peer Homosexuality*, in Hubbard 2014, 128-149.

Iozzo 2012

M. Iozzo, *Il simposio in Grecia. Alcuni aspetti iconografici*, in G.C. Cianferoni (ed.), *Vino fra mito e storia* (Siena, 24 nov. 2012 - 5 mag. 2013), Monteriggioni 2012, 28-33.

Isler-Kerényi 1988

C. Isler-Kerényi, *Dickbäuche, Komasten, dionysische Tänzer? Dionysische Ikonographie I*, in J. Christiansen, T. Melander (eds.), *Proceedings of the 3rd Symposium on Ancient Greek and Related Pottery* (Copenhagen 1987), Copenhagen 1988, 269-277.

Isler Kerényi 2007a

C. Isler Kerényi, *Komasts, Mythic Imaginary, and Ritual*, in Csapo Miller 2007, 77-95.

Isler Kerényi 2007b

C. Isler Kerényi, *Dionysos in Archaic Greece. An Understanding through Images*, Laiden and Boston 2007.

Itgenshorst 2015

T. Itgenshorst, "Maintenant, que chacun s'enivre et boive par force!" *Consommation de vin et transgression comme pratique sociale à l'époque archaïque*, "Pallas" 97, 2015, 69-95.

Jacquet-Rimassa 1995

P. Jacquet-Rimassa, *Κότταβος. Recherches iconographiques. Céramique italiote. 440 - 300 av. J.C.*, "Pallas" 42, 1995, 129-170.

Jouanna, Villard 2002

J. Jouanna, L. Villard (edd.) (2002), *Vin et santé en Grèce ancienne*, Actes du colloque (Rouen et Paris, 28-30 sept. 1998), Athènes 2002.

Kilmer 1993

M.F. Kilmer, *Greek Erotica on Attic Red-Figure Vases*, London 1993.

Kistler 2017

E. Kistler, *Feasts, wine and society, eighth - sixth centuries B.C.E.*, in: A. Naso (ed.), *Etruscology*, Berlin 2017, 195-206.

Knauer 1986

E. Knauer, *A Chous by the Oionokles Painter*, in *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum* 3, Malibu 1986, 91-100.

Lissarrague 1990a

F. Lissarrague, *Around the Kraler: An Aspect of Banquet Imagery*, in Murray 1990, 196-212.

Lissarrague 1990b

F. Lissarrague, *The Aesthetics of the Greek Banquet: Images of Wine and Ritual*, Princeton 1990.

Lissarrague 2015

F. Lissarrague, *Art and images. Feasting in ancient Greece and Rome*, in J: Wilkins, R. Nadeau, *A companion to food in the ancient world*, Chichester 2015, 123-131.

Lombardo 1998

M. Lombardo, *Pratiche di commensalità e forme di organizzazione sociale nel mondo greco: symposia e syssitia*, "AnnSNS", ser. III, 18, 1998, 263-286.

Longo 2000

O. Longo, *Acqua nel vino greco*, in O. Longo (ed.), *L'universo dei Greci*, Venezia 2000, 251-268.

Luce 2003

J.-M. Luce, *Le banquet, l'amour et la mort, de l'époque géométrique à l'époque classique*, in Orfanos, Carrière 2003, 55-69.

Lynch 2018

K. Lynch, *The Hellenistic Symposium as Feast*, in Van den Eijnde, Blok, Strootman 2018, 233-256.

Heinemann 2009

A. Heinemann, *Ungleiche Festgenossen. Spätarchaische Gelägemgemeinschaften im Medium der Vasenmalerei*, in C. Mann, M. Haake, R. von den Hoff (edd.), *Rollenbilder in der athenischen Demokratie. Medien, Gruppen, Räume im politischen und sozialen System. Beiträge zu einem interdisziplinären Kolloquium* (Freiburg i. Br., 24.-25. Nov. 2006, Wiesbaden 2009, 35-70.)

Mau 1900

A. Mau, *Comissatio*, in RE VII.1 (1900), coll. 610-619.

Menghini 2012

S. Menghini (ed.), *Symposion. The culture of wine within the values of historical knowledge and marketing strategies. La cultura del vino nei valori della conoscenza storica e nelle strategie di mercato*, Firenze 2012

Moore 2008

M.B. Moore, *The Hegesiboulos Cup*, "MetrMusJ" 43, 2008, 11-37.

Morgan 2011

J. Morgan, *Drunken men and modern myths. Re-viewing the classical Andron*, in S.D. Lambert (ed.), *Sociable man. Essays on ancient Greek social behaviour in honour of Nick Fisher*, Swansea 2011, 267-290.

Moscato 2012

F. Moscato, *Il Simposio. The Symposium*, in Menghini 2012, 61-91.

Müller 2018

C. Müller, *Itinéraires d'une prostituée. Néaira et les espaces de la cité au IVe siècle av. J.-C.*, in C. Moatti, C. Müller (eds.), *Statuts personnels et espaces sociaux. Questions grecques et romaines*, Paris 2018, 243-269.

Murray 1990

O. Murray (ed.), *Sympotica. A Symposium on the Symposium*, ed. by O. Murray 1990.

Murray 2009

O. Murray, *The culture of the Symposium*, in *A companion to archaic Greece*, ed. by Kurt A. Raaflaub and Hans van Wees, London 2009, 508-528.

Murray 2018

O. Murray, *The symposion: drinking Greek style. Essays on Greek pleasure 1983-2017*, ed. by V. Cazzato, Oxford, New York 2018.

Murray 2018a

O. Murray, *Sympotic drinking rituals. Mixing wine with water, Kalos Vases, and the meaning of epidexia, propositis, and philotesia* (2015), in Murray 2018, 133-153.

Murray 2018b

O. Murray, *Violence at the Symposium (2016)*, in Murray 2018, 173-182.

Murray 2018c

O. Murray, *Law and the Symposium (1992 and 1990)*, in Murray 2018, 183-196.

Musti 2001

D. Musti., *Il simposio nel suo sviluppo storico*, Roma e Bari 2001.

Natale 2008

A. Natale, *Il riso di Hephaistos. All'origine del comico nella poesia e nell'arte dei greci*, Roma 2008.

Orfanos, Carrière 2003

Ch. Orfanos, J.-C. Carrière (edd.), *Symposium. Banquet et représentations en Grèce et à Rome*, "Pallas", 61, 2003

Osborne 2014

R. Osborne, *Intoxication and Sociality*, in Ph. Withington, A. McShane (edd.), *Culture of intoxication*, "The Past and Present" 222, Suppl. 9, 2014, 34-60.

Osborne 2018

R. Osborne, *The Transformation of Athens. Painted Pottery and the Creation of Classical Greece*, Princeton and Oxford 2018.

Otto 2015

A. Otto, *Defining and Transgressing the Boundaries between Ritual Commensality and Daily Commensal Practices. The Case of Late Bronze Age Tall Bazi*, in Pollock 2015, 205-224.

Palmisciano 2019

R. Palmisciano, *On Drinking Wine in Anacreon fr. 356 PMG (= 33 Gent.)*, "AION 41, 2019, 17-30.

Papakonstantinou 2012

Z. Papakonstantinou, "A delight and a burden" (*Hes.*, sc. 400): wine and wine-drinking in Archaic Greece, "Ancient Society", 42, 2012, 1-32.

Pellizer 2003

E. Pellizer, *Forme di Eros a simposio*, in Orfanos, Carrière 2003, 111-119.

Petrova 2020

M. Petrova, *Aristotle on Wine and Intoxication*, in S. Daub, M. Erler, D. Gall, L. Koenen, C. Zintzen (edd.), *Revisiting Aristotle's Fragments. New Essays on the Fragments of Aristotle's Lost Works*, Berlin and Boston 2020, 83-92.

Pollock 2015

S. Pollock (ed.), *Between Feasts and Daily Meals. Towards an archaeology of commensal spaces*, Berlin 2015.

Pretagostini 1982

R. Pretagostini, *Anacr. 33 Gent. = 356 P.: Due modalità simposiali a confronto*, "QuadUrbin" 10, 1982, 47-55.

Pullen 2017

D.J. Pullen, *Reciprocity and exchange relationships. Exploring the dynamics of Bronze Age social structures through feasting and hospitality*, in C.W. Wiersma, S. Voutsaki (edd.), *Social change in Aegean prehistory*, Oxford 2017, 49-68.

Pütz 2003

B. Pütz, *The Symposium and Komos in Aristophanes*, Stuttgart and Weimar 2003.

Rabinowitz 2009

A. Rabinowitz, *Drinking from the same cup: Sparta and late Archaic commensality*, in S. Hodkinson (ed.), *Sparta. Comparative Approaches*, Swansea 2009, 113-192.

Rebaudo c.s.

L. Rebaudo, *Hyanìa. Comportamenti sconvenienti durante e dopo il simposio*, "Pelargòs" 4, 2023, in corso di stampa.

Robson 2013

J. Robson, *Sex and sexuality in Classical Athens*, Edinburgh 2013.

Rosenbecker 2015

K. Rosenbecker, "Just desserts": Reversals of fortune, feces, flatus, and food in Aristophanes' "Wealth", "Harvard Studies in Classical Philology" 108, 2015, 77-102.

Rostad 2020

A. Rostad, *Human Transgression – Divine Retribution. A study of religious transgressions and punishments in Greek cultic regulation and Lydian-Phrygian propitiatory inscriptions ('confession inscriptions')*, Oxford 2020.

Scarpi 2012

P. Scarpi, *Vino e orizzonte mitico-rituale nel Mediterraneo antico. Wine, Myth and Ritual in ancient Mediterranean*, in Menghini 2012, 5-42.

Schmitt Pantel 1990,

P. Schmitt Pantel, *Sacrificial Meal and Symposion: Two Models of Civic Institutions in the Archaic City?*, in Murray 1990, 14-36.

Schmitt Pantel 1992

P. Schmitt Pantel, *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, Rome, 1992.

Smith 2000

T.J. Smith, *Dancing spaces and dining places. Archaic komasts at the symposion*, in G.R. Tsetskhladze, A.J. Prag (eds.), *Periplus. Papers on classical art and archaeology presented to Sir John Boardman*, London 2000, 309-319.

Smith 2003

T.J. Smith, *Black-figure komasts in the age of Red-Figure. Continuity or change?*, in E. Csapo, M.Ch. Miller (eds.), *Griechische Keramik im kulturellen Kontext, Akten des Internationalen Vasen-Symposions* (Kiel, 24-28 Sept. 2001), Münster 2003, 102-104.

Smith 2007

T.J. Smith, *The corpus of Komast vases: from identity to exegesis*, in E. Csapo, M.Ch. Miller (eds.), *The origins of theater in ancient Greece and beyond. From ritual to drama*, Cambridge, New York 2007, 48-76.

Smith 2010

T.J. Smith, *Komast dancers in archaic Greek art*, Oxford 2010.

Smith 2014

T.J. Smith, *Guess Who's Coming to Dinner? Red-figure Komasts and the Performance Culture of Athens*, in J.H. Oakley, H.A. Shapiro, *Athenian potters and painters III*, Oxford 2014, 231-241.

Smith 2020

T.J. Smith, *La céramique comme scène: des liens entre la danse et les vases grecs antiques*, "Perspective. Actualité en histoire de l'art" 2020, nr. 2: Danser, 109-120.

Smith 2021

T.J. Smith, *Heads or tails? Satyrs, komasts, and dance in Black-Figure vase-painting*, in A.P. Antonopoulos, M.M. Christopoulos, G.W. Harrison (eds.), *Reconstructing satyr drama*, Berlin 2021, 637-667.

Steiner 2009

D. Steiner, *Pot bellies. The Komast vases and contemporary song*, in D. Yatromanolakis (ed.), *An archaeology of representations. Ancient Greek vase-painting and contemporary methodologies*, Athens 2009, 240-281.

Sutton 2000

R.F. Sutton Jr., *The Good, the Base, and the Ugly: The Drunken Orgy in Attic Vase Painting and the Athenian Self*, in Cohen 2000, 180-202.

Twist 2015

K.C. Twist, *The Complexities of Home Cooking. Public Feasts and Private Meals Inside the Çatalhöyük House*, in S. Pollock (ed.), *Between feasts and daily meals: towards an archaeology of commensal spaces*, Berlin 2015, 63-85.

Van den Eijnde 2018

F. van den Eijnde, *Feasting and Polis Institutions: An Introduction*, in Van den Eijnde, Blok, Strootman 2018, 1-27.

Van den Eijnde, Blok, Strootman 2018

F. van den Eijnde, J. H. Blok, R. Strootman (edd.), *Feasting and Polis Institutions*, Leiden and Boston 2018.

Vetta 1983

M. Vetta (ed.), *Poesia e simposio nella Grecia antica. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1983.

Villard 1988a

P. Villard, *Recherches sur l'ivresse dans le monde grec*, Thèse de Doctorat (Université de Provence, Faculté des lettres et sciences humaines, 2 voll., 1988.)

Villard 1988b

P. Villard, *Ivresses dans l'Antiquité classique*, "Histoire, économie & société" 7, 1988, 443-459.

Visconti 2009-2010

G. Visconti, *Intorno al bere. Intrattenimento e ludi da simposio nell'immaginario della Grecia antica*, Università degli studi di Palermo, Dottorato di Ricerca in storia della Sicilia e del Mediterraneo antico, XXII ciclo, a.a. 2009-2010.

Visconti 2013-2014

G. Visconti, *Il gioco del kottabos oltre i confini del simposio. Un'analisi attraverso la ceramica italiota, tra ceramica attica ed etrusca*, "Ostraka" 22-23, 2013-14, 235-253.

Vlachou 2018

V. Vlachou, *Feasting at the Sanctuary of Apollo Hyakinthos at Amykles: The Evidence from the Early Iron Age*, in Van den Eijnde, Blok, Strootman 2018, 93-124.

Wannagat 2015

D. Wannagat, *Archaisches Lachen. Die Entstehung einer komischen Bilderwelt in der korinthischen Vasenmalerei*, Berlin and Boston 2015.

Węcowski 2014

M. Węcowski, *The Rise of the Greek Aristocratic Banquet*, Oxford 2014.

Węcowski 2017

M. Węcowski, *The 'middle-Geometric Attic koine' and the rise of the aristocratic symposion*, in *Material koinai in the Greek early iron age and archaic period*. Acts of an international conference at the Danish Institute at Athens (30 Jan. - 1 Feb. 2015), ed. by ed. S. Handberg, A. Gadolou, Aarhus 2017, 315-322.

Weilhartner 2017

J. Weilhartner, *Working for a feast. Textual evidence for state-organized work feasts in Mycenaean Greece*, "AJA" 121, 2017, 219-236.

White 2019

S. White, *Hieronymus of Rhodes: The Sources, Text and Translation*, in Fortenbaugh, White 2019, 79-276.

English abstract

Between the early sixth and late fifth centuries BCE, Corinthian and Athenian vase painters depicted on their vessels some male individuals (to a much lesser extent feminine) indulging in trivial actions during symposium and *komos*. The scenes are discussed as images of ritual behavior, induced by Dionysian drunkenness and according to Anacreon *anhybristos* (licit). It is emphasized that they are among the earliest manifestations of the comic spirit in the Greek pictorial tradition.

keywords | Symposium; *komos*; komasts; drunkenness; defecating; urinating; vomiting; comic spirit.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! II

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzeola, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke